



Sabato 12 ottobre 2002 (mattino)

Sessione – **Parchi metropolitani e periurbani: il ruolo delle Aree protette nella riqualificazione dei territori urbani**

Sala Madrid del Centro Congressi Lingotto

Anacleto Busà – Coordinatore Segreteria Nazionale Ambiente e/è Vita

IL MANCATO DECOLLO DELLA RISERVA NATURALE STATALE DEL LITORALE ROMANO (RISERVA METROPOLITANA)

Vorrei portare all'attenzione dei presenti al Tavolo della Presidenza e in sala la testimonianza relativa alla grave situazione in cui versa la Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. Come è noto, la Riserva è stata istituita con D.M. del 29 marzo 1996 ed occupa un'area di 18.600 ettari compresa tra il Lido di Palidoro e la spiaggia di Capocotta con interessanti zone quali la pineta di Castelfusano, le aree bonificate di Ostia e Maccarese, la foce del fiume Tevere, gli scavi archeologici di Ostia Antica, il Porto di Claudio, il lago di Traiano etc. Da anni la nostra Associazione è impegnata in azioni di monitoraggio e di smascheramento delle illegalità che, a più riprese, ha denunciato alla Magistratura ed alle Istituzioni locali con risultati che, per la verità, non sono state del tutto soddisfacenti per una serie di motivi che vanno dalla totale assenza di controlli sul territorio, ad una certa inerzia anche della magistratura, e da connivenze di ogni sorta, elementi questi, che sono stati inseriti in un voluminoso Dossier inviato alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nel corso della XIII Legislatura e che saranno a breve ripresentati, in forma aggiornata, all'attuale Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti presieduta dall'On. Paolo Russo. I fatti di illegalità all'interno dell'area protetta riguardano l'uso indiscriminato di pesticidi nelle zone di massima protezione della Riserva (Zona A) in cui ne è vietato l'utilizzo, gli incendi notturni di contenitori di pesticidi e sacchi di carta e di plastica che hanno contenuto fertilizzanti, le scorribande dei motorini (che con il loro rumore assordante e le emissioni inquinanti scambiano la Riserva per una pista da competizione e invadono, grazie all'assenza di controlli, i viali destinati al footing e alle passeggiate "ecologiche"), le baraccopoli di immigrati abusivi polacchi e di altri Paesi extracomunitari che continuamente vengono formate, distrutte, riformate in zone sempre diverse della Pineta di Procoio, consumandone inevitabilmente la macchia mediterranea. Si noti che la Pineta si trova in un'area stupenda a ridosso delle abitazioni. Tali baraccopoli, inoltre, una volta "smontate", lasciano ogni sorta di rifiuti (urbani, sanitari, speciali pericolosi e non pericolosi). Ma perché a tutto ciò non si trova rimedio o non si vuole porre rimedio? Riteniamo che ciò possa avere una spiegazione nel fatto che il Comitato di Gestione della Riserva, previsto dal DM di istituzione, ancora non esiste. Eppure le peculiarità e le caratteristiche floro-faunistiche della Riserva sono una perfetta sintesi dell'habitat mediterraneo che merita, come vuole la norma, un'attenta tutela. Nell'area della Riserva infatti sono presenti esempi di biotipi interessanti quali quelli dell'area fluviale alla foce del Tevere, le dune costiere, i boschi. Occorre inoltre far presente che le aree naturali protette della Riserva fanno parte integrante del territorio bonificato di Maccarese e di Ostia con un patrimonio agroforestale di tutto rispetto. La vasta area archeologica che permea anche larghe aree della pineta di Procoio unitamente al Porto di Claudio, al lago di Traiano e agli scavi di Ostia Antica, per come detto, sono un'occasione per uno sviluppo turistico ecocompatibile che ancora non riesce del tutto a decollare. Vorrei ricordare a questo punto che l'articolo 5 del sopracitato DM prevede che



la gestione della Riserva sia affidata ai due Comuni limitrofi, Roma e Fiumicino per le aree di rispettiva competenza e che il Ministero dell'Ambiente stipuli un'apposita Convenzione entro 60 giorni dalla entrata in vigore del Decreto istitutivo. La Convenzione dovrà garantire una gestione unitaria ed omogenea del territorio protetto. L'articolo 6 del DM, inoltre, stabilisce che, ai fini della gestione della Riserva, i due Comuni redigano entro sei mesi dalla stipula della Convenzione con il Ministero dell'Ambiente il Piano di Gestione ed il relativo Regolamento attuativo che sono adottati dallo stesso Ministero. Ebbene, sono passati sei anni da quando è entrato in vigore il DM e ancora non esiste un Ente di Gestione come pure non è stato presentato dai due Comuni un Piano di Gestione per le aree di rispettiva competenza per come sopra detto. Si richiede pertanto all'Assessore Dario Esposito presente al Tavolo della Presidenza di tale sessione tematica cosa intenda fare l'amministrazione del Comune di Roma. L'Associazione per parte sua chiederà al Ministero dell'Ambiente che metta fine ad una situazione che ormai rischia di diventare grottesca e che tuttavia produce danni all'ambiente che si vuole proteggere.